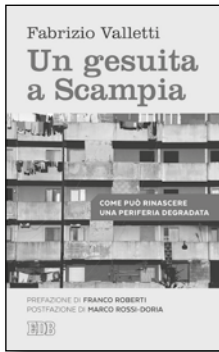


Rassegna bibliografica



FABRIZIO VALLETTI, *Un gesuita a Scampia. Come può rinascere una periferia degradata*, EDB, Bologna 2017, 232 pp. Il popoloso quartiere di Scampia, all'estrema periferia nord di Napoli, è divenuto l'emblema del degrado e dell'abbandono. Tra i principali supermercati italiani della droga e con uno dei tassi di disoccupazione più alti del Paese, è stato ripetutamente dipinto come un luogo di violenza, soprattutto per le faide e la dominante presenza della camorra, che governa lo spaccio e l'occupazione abusiva delle case popolari. Eppure questo concentrato di sofferenza, dove molte famiglie hanno la maggioranza dei componenti in carcere, non è solo il fondale del film *Gomorra* di Matteo

Garrone, girato in parte all'esterno e all'interno delle Vele, i palazzi ad uso residenziale costruiti negli anni Sessanta e Settanta. Anche in questa polveriera sociale, infatti, molte cose stanno cambiando. Anno dopo anno è cresciuta una rete di associazioni che ha dato vita a un laboratorio di sartoria e a una biblioteca, a un'orchestra di bambini e a progetti contro la dispersione scolastica, a un caffè letterario e a corsi di formazione professionale, ad attività artistiche e sportive a un portale internet. Perché, come sostiene in queste pagine il gesuita Fabrizio Valletti, «anche a Scampia si può sognare, si può cercare di vivere insieme nella legalità e nella libertà». Ed è possibile, soprattutto attraverso la scuola, modificare l'immaginario simbolico dei moltissimi ragazzi del quartiere.



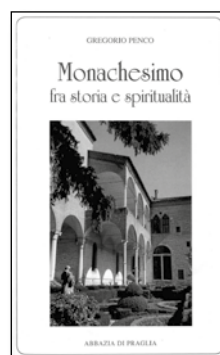
SIMONA SEGOLONI RUTA, *L'amore viscerale. Maria di Nazaret e il grembo di Dio*, EDB, Bologna 2017, 192 pp. La vicenda personale di Maria di Nazaret viene collocata nella prospettiva delle concrete relazioni umane da lei vissute e nell'intreccio tra le dinamiche materne e quelle del discepolato. La riflessione sulla sua vicenda spirituale è inoltre legata al tema della misericordia di Dio, sfruttando la vicinanza semantica fra i termini che la Scrittura utilizza per parlare di misericordia e di grembo materno. Il volume commenta in chiave teologico-spirituale i brani che nei Vangeli si occupano di Maria e, in appendice, propone una riflessione sulla *Misericordiae vultus* e sull'amore misericordioso di Dio. Vengono affrontati anche temi classici della mariologia, come la verginità e l'Immacolata Concezione, ma sempre in relazione alle vicende della vita di Maria e della sua maternità così come si possono cogliere dal testo biblico. Precisa l'Autrice: «Mi accingo allora a riflettere su Maria, cercando di cogliere quanto Dio ha operato in

lei e come ella si sia immersa nella sua misericordia, a partire dalla sua vicenda umana tanto comune quanto unica: diventare madre. Per ogni donna diventare madre vuol dire rivolgere il proprio sentire e persino la propria struttura neuronale verso il figlio, avviene per la donna una sorta di convergenza totale sul bambino in modo da potersene prendere cura facendo fronte a tutto ciò che comporta dare la vita a un piccolo inerme. Mai più la donna che diventa madre si pensa sola, ma vive in coesistenza: la coscienza di sé comporta sempre anche la coscienza dei figli, come si è imparato a fare in gravidanza. Questa capacità materna, che si può mirabilmente estendere anche ad altri che non siano i figli e che porta a rivolgere se stessi a un altro, per Maria ha coinciso con il rivolgimento verso Dio, perché il bambino che ella porta in grembo non è solo suo, ma è il Figlio di Dio divenuto suo figlio. La maternità diventa così per lei, inevitabilmente, un percorso di fede, la forma propria del discepolato che ella sceglie di vivere: mentre diventa madre, diventa anche figlia di Dio e sorella del proprio figlio, abitata da quello stesso Spirito che abita il Figlio e lo rende l'amato» (pp. 10-11).



GIUSEPPE RIVA - GIACOMO RUGGERI, *Parole al capolinea. Come il digitale sta cambiando identità, relazioni, religione*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2021, 98 pp. Questo volume, scritto nel tempo della pandemia, vuole analizzare come il mondo digitale stia cambiando una serie di dimensioni centrali della nostra esperienza: l'identità, le relazioni e l'esperienza religiosa. Per farlo in un modo che fosse il più possibile accessibile ad un ampio numero di lettori gli Autori hanno deciso di strutturare un dialogo tra di loro, ciascuno dei quali è portatore di un particolare punto di vista. Giuseppe Riva, professore ordinario di Psicologia della Comunicazione all'Università Cattolica di Milano, studia da anni l'impatto delle nuove tecnologie sulla dimensione individuale e relazionale. Don Giacomo Ruggeri, sacerdote della Diocesi di Concordia-Pordenone (Friuli). È guida di *Esercizi spirituali* ignaziani. Riflette sul digitale che cambia radicalmente antropologia, pastorale, teologia. A guidare il dialogo tra i due

Autori sono otto parole: Comunità, Corpo, Potenza, Scelta, Fraternità, Relazioni, Identità, Covid, scelte per la loro importanza nel descrivere le trasformazioni del tempo attuale. Testo particolarmente indicato per comunità religiose, istituti consacrati.



GREGORIO PENCO, *Monachesimo fra storia e spiritualità*, Edizioni Scritti monastici, Abbazia di Praglia 2018, 374 pp. I secoli hanno visto il monachesimo nascere nel deserto e poi svilupparsi in ogni ambito, non solo spirituale ma anche culturale, artistico e persino tecnico-economico. Il monaco ha posto la prima pietra della nostra società, decisiva per comprendere il nostro Occidente e il suo destino. E il fascino dei luoghi abitati dai monaci ancora oggi esercita un'attrattiva, e richiama numerosi visitatori e pellegrini, soprattutto laici. Questo libro abbraccia l'intero arco dell'evoluzione del monachesimo in Occidente: dal deserto a san Benedetto, da Cluny ai cistercensi con san Bernardo, dal rinascimento alla Trappa, dalle sop-

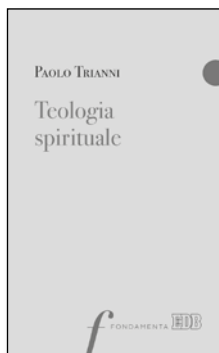
pressioni napoleoniche alla rinascita dei nostri giorni. In un unico volume un racconto che ancora sa dire di storie di uomini che hanno affrontato l'eterno tra le mura di un monastero. Uomini che lasciato il mondo l'hanno trasformato, nascosti fecero la civiltà, mai si arresero al fascino del mistero. La storia del monachesimo rappresenta oggi uno dei filoni più fecondi della storiografia contemporanea e da tempo i monaci non ne possiedono il monopolio. Anche questo è un buon segno per il futuro. Il presente volume vuole essere una semplice esposizione delle vicende più importanti attraverso le quali è passato il monachesimo occidentale. L'argomento possiede una sua validità intrinseca, ma può offrire ulteriori tasselli per una visione sempre più approfondita della società occidentale nel corso dei secoli.



NOËLLE HAUSMAN - DOMINIQUE STRUYF, *La vita consacrata. Luci e ombre di una vocazione*, EDB, Bologna 2019, 80 pp. La vita consacrata attraversa una stagione di crisi, che

gli abusi nella Chiesa hanno ulteriormente accentuato. Come si può esprimere oggi l'identità ecclesiale dei consecrati? Come verificare la maturità umana e spirituale dei giovani attratti da queste forme di vita? Le comunità religiose possono sì ammalarsi, ma possono anche guarire se riescono a considerare pienamente i bisogni affettivi e psicologici delle persone che ne fanno parte. Per questo il libro percorre due strade, una di psicologia sistematica e una di teologia spirituale. L'approccio psicologico esamina le forme con cui un gruppo – una comunità – si struttura e matura, in fedeltà alla propria missione e vocazione, mentre la dimensione spirituale approfondisce soprattutto i processi formativi, anche come modalità di prevenzione degli abusi. Questo volume riprende cinque articoli pubblicati in tre riviste: «Nouvelle revue théologique», «Vies consacrées» e «Prêtres diocésains». «Ciascuno degli articoli affronta con lucidità le possibili devianze della vita consacrata vissuta nel quotidiano, ma ciascuno indica anche la promessa di umanizzazione che le esigenze della vita consacrata contengono, un'umanizzazione che è il frutto della divinizzazione, perché in quest'ultima il più umano si trova non sminuito ma accresciuto, rinnovato, trasfigurato. Non dimentichiamo che i rischi della vita consacrata sono pari all'audacia che la anima: vivere la relazione fra esseri umani secondo la loro massima densità e la loro massima verità. Possa la lettura di questo volume incoraggiare molti

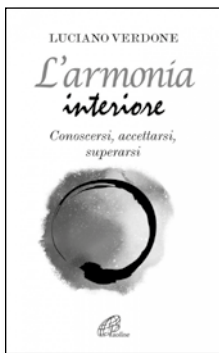
ad avanzare su questa strada nonostante i pericoli. Sarebbe un dramma se l'umanità, per evitare i rischi e risparmiarsi sofferenze, rinunciasse a vivere pienamente e intensamente» (dalla Prefazione di Éric de Moulins-Beaufort, presidente della Conferenza episcopale di Francia).



PAOLO TRIANNI, *Teologia spirituale*, collana «Fondamenta», EDB, Bologna 2019, 288 pp. La teologia spirituale è una disciplina inopportuna sottovalutata. Nell'ambito della sistematica, invece, essa ha una sua specificità, e articolarne sempre meglio i contenuti risulta fondamentale per quella "nuova evangelizzazione" e per quell'"orientamento mistico" che il cristianesimo del terzo millennio è chiamato a fare propri. Sebbene focalizzata sul vissuto ed eminentemente pratica, infatti, la teologia spirituale pensa l'esperienza analizzando i fenomeni, risalendo alle cause e vagliandole alla luce della sacra Scrittura e della tradizione della Chiesa. Da questo punto di vista, essa è au-

tentica e vera teologia. Per quanto la sua introduzione nei programmi accademici delle università sia recente – quantomeno sotto la denominazione "teologia spirituale" –, essa ha dunque un ruolo non secondario nella formazione del teologo, che, senza di essa, risulterebbe deprivato di una ineliminabile componente sapienziale. Ogni cristiano, del resto, è chiamato a familiarizzare con i suoi contenuti, giacché la vita di fede non può prescindere dalla conoscenza dei temi essenziali che strutturano la spiritualità cristiana. I dieci capitoli del presente volume cercano appunto di presentare in maniera organizzata i suoi principali luoghi tematici. Dopo un primo capitolo dedicato alla natura, alla storia e al metodo della disciplina, quello successivo analizza invece la dimensione antropologica, che rappresenta, in fondo, la base e la premessa della teologia spirituale. Vengono poi rispettivamente prese in esame la spiritualità dei tre stati di vita, l'ascesi, la preghiera, la dottrina consueta delle vie e dei gradi e la mistica. Un ultimo capitolo è infine dedicato alla spiritualità delle realtà terrestri, che è spesso sottovalutata nei manuali tradizionali. È questa una delle particolarità del volume, insieme all'attenzione verso le culture e le religioni non cristiane. Esso, cioè, intende presentare la spiritualità cristiana con un respiro interculturale e missionario, prestando attenzione a quel dialogo interreligioso verso il quale si sta sempre più orientando il magistero ecclesiale degli ultimi

decenni, anche se, ovviamente, un manuale non può approfondire tematiche particolari, che devono essere oggetto di saggi specificamente dedicati alle diverse teologie spirituali contestuali. Altre peculiarità del testo sono l'attenzione al personalismo e ad alcuni autori contemporanei, sebbene uno degli obiettivi perseguiti nel libro sia stato quello di operare una sintesi tra i vari manuali di teologia spirituale del passato, anche per preservare il legame con una tradizione manualistica di grande valore. Va da sé, comunque, che i dieci capitoli mantengono un legame stretto con l'attualità, come dimostra il riferimento costante alle promulgazioni del concilio Vaticano II e ai sinodi e documenti ad esso successivi» (Introduzione).



LUCIANO VERDONE, *L'armonia interiore. Conoscersi, accettarsi, superarsi*, Paoline, Milano 2018, 208 pp. C'è una domanda che ha il potere di coinvolgere ciascuno in prima persona, cioè: che cosa ti rende felice? A livello individuale, non esiste

una ricetta valida per tutti: alcuni inseguono la tranquillità economica, altri il successo professionale, altri ancora il benessere affettivo o la salute o una vita ordinaria senza esperienze traumatiche. Oggi, più che di felicità, psicologi, sociologi, filosofi e neuroscienziati parlano di benessere psicofisico, inteso come effetto dell'armonia interiore. Il nuovo libro di Luciano Verdone, ponendosi nella terra di tra psicologia, filosofia e sociologia, è pensato soprattutto come itinerario di consapevolezza e di accettazione di sé, come guida alla gestione del negativo e delle emozioni, in modo da integrare, tappa dopo tappa, le diverse componenti della propria personalità e realizzare l'armonia interiore. Scrive l'autore nella premessa: «Oggi, tanti sono tornati a chiedere anche alla filosofia – oltre che alla psicologia – soluzioni ai problemi quotidiani. Costoro hanno bisogno più di un percorso sapienziale che di diagnosi psicologiche. Ma filosofia e psicologia possono lavorare insieme. Saggiezza di vita e analisi scientifica della mente e dei comportamenti è bene che si fecondino a vicenda. Del resto, sostiene Lou Marinoff, uno dei padri della terapia filosofica, autore del famoso libro *Platone è meglio del Prozac*: "Molti buoni psicologi sono profondi filosofi, e i migliori filosofi sono anche psicologi". Prepariamoci allora a scalare l'aspra montagna ripartita in tre balze: quella della conoscenza di sé, quella dell'autoaccettazione, quella del superamento dei propri limiti.

Un superamento forse solo parziale e imperfetto. Ma non per questo meno prezioso. Questo libro è pensato come itinerario di consapevolezza e di autosvolgimento personale, alla ricerca di se stessi e del senso della realtà, della gestione del negativo e delle emozioni. Non si tratta solo di un'argomentazione teorica: il testo è infatti ricco di esempi concreti, e ogni capitolo si conclude con approfondimenti psicologici e training».



GIULIO D'ONOFRIO, *Questa selva oscura. La teologia poetica di Dante*, Città Nuova, Roma 2021, 708 pp. Da una invocazione nascosta in un antico e poco conosciuto commento alto-medievale ai primi libri della Bibbia, composto dal monaco italiano Bruno di Segni verso la metà del secolo XI, emerge inattesa la fonte che suggerisce a Dante la prima idea della “selva oscura”, “amara”, “aspra”, “forte” e deviante dalla “diritta via”, sulla cui tragica descrizione si apre la *Commedia*. Tale scoperta si traduce nelle mani di Giulio d'Onofrio nell'occa-

sione *per aprire una nuova prospettiva di approccio al pensiero filosofico e teologico dell'Alighieri*. Il lettore scopre così che fonti dirette del sapere di Dante non sono solo i classici antichi, poeti, scienziati o filosofi, o i magistri universitari suoi contemporanei, ma anche alcuni tra i tipici rappresentanti della letteratura patristica (da Ambrogio e Agostino a Girolamo) e della sapienza monastica dell'alto Medioevo (dai “fondatori” come Boezio, Cassiodoro e Gregorio Magno ai più recenti e luminosi modelli di pensiero teologico come Giovanni Scoto, Anselmo d'Aosta e Bernardo di Chiaravalle, dagli eruditi Isidoro di Siviglia e Rabano Mauro al contemplativo Riccardo di San Vittore). La nuova luce proveniente dall'intima spiritualità meditativa e mistica di questa tradizione di pensiero, dominata dal principio unificante, in senso platonico, della *caritas* universale, evidenzia nell'intera opera di Dante i tratti precisi della sua vocazione di poeta-teologo: la coscienza, cioè di essere chiamato, nel “mezzo” della sua esistenza terrena, al compimento di un'alta missione, teoretica ed etica, di rieducazione dell'umanità.